

## VareseNews

### Barone: “La Cocquio che vorrei passa dal rilancio del lavoro”

**Pubblicato:** Martedì 3 Maggio 2011

Ha fatto scrivere un desiderio per Cocquio Trevisago a ognuno dei suoi dodici candidati consigliere: parole da mettere sul pieghevole a fisarmonica da distribuire a tutti i cittadini. Un modo per raccogliere e diffondere le idee che fanno capo alla lista “**Il paese che vorrei**”, con cui **Luigi Barone** concorre alla poltrona di primo cittadino. 50 anni, conduttore di una centrale di cogenerazione termoelettrica, sposato con una figlia, Barone è consigliere uscente sui banchi della minoranza.

**✖ Barone, lei è reduce dall’esperienza con “Il Mulino”. Perché non riproporre quella lista? E come ha costruito la nuova compagine elettorale?**

«Cocquio Trevisago ha bisogno di un ricambio, quello che non si vede nella lista del sindaco uscente dove la “new entry” è una persona di settant’anni. “Il paese che vorrei” riprende le radici del “Mulino” ma ha tante novità da proporre: ci affidiamo alla diversa sensibilità delle donne (in lista ce ne sono sette, ndr) e ai giovani che guardano il mondo con un taglio diverso. Prendiamo le tematiche legate alla green economy: un ragazzo di venti o trent’anni capisce al volo opportunità e problemi e può dare un grande contributo al discorso. E poi a Cocquio per i giovani c’è davvero poco: si è continuato a costruire ma la popolazione diminuisce: chi ha amministrato forse non se ne è reso conto ma il trend va cambiato».

**Come pensa, quindi, di convincere le persone a restare a Cocquio?**

«Il nostro primo punto del programma è incentrato sul mondo del lavoro. Crediamo sia necessario incentivare l’insediamento di attività imprenditoriali ed è un obiettivo che si può raggiungere dando agevolazioni fiscali a chi è interessato e facilitando l’accesso al credito tramite le convenzioni con gli enti quale Artigianfidi. Ci sono già degli esempi a tal proposito in altri paesi della provincia. E sempre a proposito di lavoro: sul nostro territorio c’è una grande realtà come la Sacra Famiglia che, tramite agli accordi con la direzione, potrebbe offrire un servizio diretto ai cittadini e creare nuovi posti. Un’opportunità da cogliere».

**Lei è in consiglio da cinque anni: che appunto vuole fare all’attuale maggioranza?**

**✖** «Secondo me a Cocquio si è sempre e solo amministrato l’ordinario mentre per il resto sono arrivate grandi promesse e basta. Ho tra le mani un’intervista di cinque anni fa: Ballarin parlava di grandi opere come la piazza a Sant’Andrea e il nuovo Municipio, e me le ritrovo ancora sul programma di quest’anno. L’unico lavoro fatto, in una vecchia legislatura Ballarin, è stata la costruzione della palestra: un iter lungo che ha avuto un sacco di problemi».

**La vostra lista che intenzioni ha quindi riguardo queste “grandi opere”?**

«Io credo che in questo momento non ci siano le risorse economiche per pensare a lavori di questo tipo: non dimentichiamo che la maggioranza avrebbe voluto realizzarle su proprietà altrui, quindi sarebbe servito un’ulteriore esborso. E il Comune non se lo può permettere: con i mutui già accesi la possibilità di indebitarsi è ridottissima: basti pensare che per un marciapiede a Caldana è stata messa a bilancio una cifra complessiva di quasi 1,2 milioni di euro... Il tutto nonostante una delle prime mosse dell’amministrazione Ballarin è stata quella di introdurre l’addizionale Irpef dello 0,55%. Vedremo se il federalismo fiscale migliorerà la situazione».

**Su quali direttrici intende quindi muoversi, nel caso di elezione?**

«Se devo pensare a un’opera davvero utile e significativa, mi piacerebbe discutere di un impianto energetico all’avanguardia: le società private sono interessate a collaborare con i comuni. Sarebbe un

buon modo per muoversi verso l'energia verde. Poi penso al comparto dell'istruzione: uno dei lavori più urgenti riguarda un nuovo parcheggio nell'area scuole dove ogni mattina si creano ingorghi enormi, anche dovuti alla scelta di chiudere la "Maletti" fatta da questa amministrazione. E sempre riguardo all'istruzione, vorremmo istituire il servizio mensa e il tempo pieno in accordo con il provveditorato. E magari acquistare uno scuolabus che possa essere utilizzato sia per gli studenti sia per altri bisogni legati ai trasporti: a Cocquio, nel 2011, il servizio è tuttora appaltato a un privato. I bambini si fanno trovare alla fermata: fino a quella si devono arrangiare».

**Cocquio Trevisago** – La pagina dedicata su VareseNews

**Su Facebook** – Cocquio Trevisago al voto

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it